

Anno IX.  
Num. 400

Anno 1907  
N. 16

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.  
Recapito Tip. Biasini-Tonti.  
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO



## PRIMO MAGGIO

La natura è tutta profumi e luce: ritorna Maggio; e col dolce sorriso delle nostre campagne, belle del loro verde pieno di speranze, con la tranquilla serenità della stagione e col mite tepore del sole primaverile, che tanti germi di vita feconda, ritorna la festa sacra a chi lavora e soffre.

Ai lavoratori tutti, che mercoledì prossimo solennizzeranno ancora una volta la conquista di una coscienza di classe, il nostro saluto cordiale e beneaugurante.

Con quanto accoramento assistevamo anni or sono al fatto che questa festa era troppo intonata in rosso nel monopolio che di essa, per l'assenza di tutti gli altri, avevano fatto i socialisti, mentre rappresentando la presaga ricorrenza augurale di quanti hanno a vincolo comune di aspirazioni e di elevazione il lavoro, non dovrebbe avere nessun colore particolare; con altrettanta sincerità partecipiamo anche noi oggi a questa festa internazionale, perchè volta per volta il primo maggio si è venuto spogliando di tutti gli elementi impuri di partito per assurgere al significato ideale, sereno e tranquillo di affermazione civile dei diritti del lavoro, all'infuori di ogni insidiosa inframmettenza.

Ed anche una ragione particolare abbiamo noi, d. c. di Cesena, di festeggiare il 1.° Maggio ed è questa: che anche noi possiamo dire quest'anno di aver fatto qualcosa per la classe lavoratrice, specialmente per ridestare nei contadini la coscienza della loro forza e dignità di uomini e per la rivendicazione dei loro sacrosanti diritti.

E questo abbiamo fatto senza mostrarci amici *interessati* dei lavoratori: chechè vadano blaterando i conservatori sulle nostre mire politiche, noi abbiamo cercato di favorire l'elevazione della classe dei contadini appoggiandoli nella loro richiesta di riforma del patto agrario, senza chiedere un compenso religioso o politico pel bene che ad essi avremmo procurato. Noi pensiamo infatti che il bene si

deve fare perchè è bene e perchè è dovere della nostra fede e questa, se dobbiamo difenderla con tutte le nostre forze, non dobbiamo però imporla nè cogli espedienti politici nè cogli espedienti economici, nè con le clientele elettorali, ma farla sorgere spontanea dall'animo sincero e grato dell'uomo onesto e soprattutto suscitarsi con la parola buona e assennata e con l'opera continua fraterna e cristiana.

Ma se anche poco abbiamo dato al popolo e alla democrazia, molto abbiamo ricevuto da essi. Il muoverci e l'agitarsi ci ha rivelato a noi stessi; e ci fece sperimentare le opposizioni tenaci di altri che si dicono cattolici, le prevenzioni ostili del pubblico, le deficienze nostre stesse, che cosa fosse necessario fare per preparare noi al lavoro e le classi lavoratrici alla accettazione dei nostri sforzi sinceri per essa. Soprattutto abbiamo constatato che i lavoratori delle nostre terre sono ancora buoni e, mentre hanno compresa la bontà dell'organizzazione, necessaria anche per essi, che, per quanto consoci nell'azienda agricola, sono in disuguali condizioni d'indipendenza in rapporto col padrone, si sono mostrati anche risoluti a voler la neutralità dell'organizzazione stessa. Tutto ciò abbiamo imparato dalla recente agitazione, ed imparato e ricevuto per ridare domani in forma di azione viva e feconda.

Ci pensino gli amici nostri, e ricordino che ovunque sia inerzia d'ignavi, debolezza di fiacchi, timidità di incerti, dobbiamo portare coscienza e volontà di forti. Quanto più aduggia, ombra spaventosa, il campo l'intolleranza conservatrice, tanto più forte è il dovere nostro di attendere al lavoro e alla propaganda per la buona idea. Avanti dunque, per dimostrare coi fatti che possiamo e sappiamo unire alla coscienza fermamente e sinceramente democratica la serenità di anime che si sentono cristiane e cristiane vogliono rimanere. Avanti!

### Morale ed economia

*Uno studioso di sociologia ci ha inviato la lettera seguente, come risposta alle osservazioni fatte dal Cuneo al nostro osservatore; se qualcuno di qualunque partito ha qualche cosa da opporre, siamo lieti di offrire le nostre colonne ad una proficua ed oggettiva discussione. Ecco intanto la lettera-articolo.*

Nei conflitti economici fra capitale e lavoro è certo che la soluzione deve essere talora desunta da criteri morali. Ciò avviene, ad es. quando il salario corrisposto ai lavoratori è insufficiente al normale sostentamento loro ed al compimento dei doveri più o meno stretti che essi hanno come capi o membri di famiglia; oppure quando le rivendicazioni dei la-

voratori sono contrarie o nocive ad un qualche grave interesse generale o collettivo nè d'altra parte appaiono giustificate da una certa insufficienza dei salarii.

In questi casi nel conflitto di interessi e dei diritti dei contendenti, in quanto tali, interviene un qualche diritto ad interesse superiore (il diritto d'ogni uomo alla vita, l'interesse collettivo ecc.). Ma non sempre si ha questo intervento; e quando si tratta di un vero conflitto di interessi l'invocazione alla giustizia è il più spesso una lustra e la religione dovrebbe astenersi dall'entrare nella sostanza economica del conflitto e limitarsi a compiere presso i contendenti i suoi uffici generali di educatrice e di consigliera.

Questo conflitto di interessi non muta natura quando anche le pretese dei lavoratori

siano tali da rendere impossibile la prosecuzione di certe forme di proprietà o di produzione o, comunque, di investimento della ricchezza. Nessuna classe può avere limitazione delle sue richieste dagli interessi della classe antagonista in quanto tale. Solo quando, in certi conflitti più acuti, la classe sparisce, quasi, e l'individuo apparisce con i suoi inalienabili diritti d'uomo, interviene la giustizia o il dovere morale e religioso.

Ciò avviene spesso quando si tratta di operai afflitti o minacciati dalla miseria; ma avviene assai raramente, benchè possa anche avvenire, quando si tratta di proprietari e di capitalisti.

Nei casi normali — e credo, per la poca conoscenza che ne ho, siavi tra questi l'agitazione agraria del cesenate — il conflitto è aspetto puramente economico.

La classe lavoratrice non deve preoccuparsi degli interessi dei padroni, in tesi generale. Se, accettando le sue pretese, questa classe va in rovina ed è costretta a trasferire ad altri impieghi il capitale o contentarsi di un saggio d'interesse assai più basso, ciò non riguarda i lavoratori i quali fanno i loro interessi. Le considerazioni che questi devono avere presenti, per non fallire nelle loro richieste e non fare il proprio danno sono di indole puramente economica. Quale è il reddito del capitale investito in una data forma di produzione e sin dove può scendere nelle concessioni senza annullarsi? Può il capitale minacciato trasferirsi facilmente ad altre imprese? Quali sono, — oltre queste economiche — le condizioni politiche, psicologiche di resistenza della classe opposta? In caso di sconfitta, che cosa perderebbero i lavoratori? Il mercato del lavoro permette a questi una mutazione di impiego delle proprie forze? Dato che i proprietari si ritirino, è possibile, è matura un'altra forma di sfruttamento economico della terra o delle macchine da essi abbandonate o vendute? La sconfitta dei padroni condurrebbe ad una diminuzione complessiva di ricchezza o per le classi in questione o per la società tutta quanta? Queste sono le questioni che debbono preoccupare la classe la quale affronta una lotta economica; esse sono, come si vede, d'indole strettamente economica e nulla affatto morale.

A me pare quindi che, tranne i casi nei quali un diritto umano è veramente offeso, i conflitti tra capitale e lavoro vadano contenute nei loro limiti, senza intromissioni arbitrarie e pericolose.

Gli uomini hanno dei diritti inalienabili e perenni, le classi e le varie forme di produzione sono categorie puramente storiche; esse sono sorte dal prevalere, a certi momenti, di certi interessi, ed è ovvio che, quando interessi opposti sono divenuti così forti da prevalere alla loro volta, spariscono e cedano il campo.

È strano — non è vero? — che tocchi a dei democratici cristiani ricordare ai socialisti tali principi e norme di metodo.

*Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di una corrispondenza da Gatteo.*

## A QUALI CONDIZIONI?

L'atteggiamento preso da quella parte di proprietari di Cesena che fin da principio hanno combattuto l'agitazione agraria, non è punto dissimile da quello che tengono presentemente i proprietari di Forlì e Argenta, e sempre in tutta Italia. Dovunque i lavoratori si sono agitati per modificare il contratto di lavoro, fatte lodevoli eccezioni, hanno trovato sempre da parte dei proprietari, sia terrieri che industriali, la più fiera resistenza e il totale rifiuto alle loro richieste. Tutto è in continua evoluzione; medicina, meccanica, agricoltura, tutte le scienze progrediscono e tutto al mondo si cambia e modifica: secondo loro invece i rapporti fra capitale e lavoro sono immutabili ed eterni. Per giustificare poi il loro atteggiamento, fra le altre cose dicono che i lavoratori della terra stanno benissimo; ma ben altri obbiettivi vogliono essi raggiungere; oltre all'interesse finanziario che hanno di non concedere nulla, hanno anche degli scopi politici. Ma se i contadini formassero leghe fuori della Camera del lavoro, riconoscerebbero essi i loro diritti? Forse no: essi mirano più che altro a sfasciare l'organizzazione dei contadini, vedendo che nelle organizzazioni economiche i lavoratori della terra a poco a poco si vanno formando quella coscienza di classe necessaria per conoscere i propri doveri e diritti, e forse sta per tramontare il tempo in cui i padroni il giorno delle elezioni conducevano i contadini, come mandre di pecore, alle urne a votare per loro. Per riuscire poi nell'intento prefisso dicono che sono disposti a concedere qualche cosa ai contadini a condizione però che escano dalla lega, sciogliendo cioè la loro organizzazione per trattare isolatamente e concedere quello che pare e piace e seguitare magari come prima.

Ma se oggi sono disposti e riconoscono giusto concedere qualche miglioramento ai contadini a condizione che si disorganizzino, perchè non hanno concesso prima che si organizzassero?; il perchè è chiaro. Perchè quando erano isolati non arrischiavano di fare sentire la voce dei loro diritti; organizzati invece, possono domandare i miglioramenti che la civiltà e il progresso richiedono. Ma se tutte le classi lavoratrici coll'organizzazione hanno trovato il modo di ottenere miglioramenti dai padroni; i contadini volete che vogliano proprio sciogliere le loro leghe? è un'illusione.

È ben vero che alcuni proprietari misconoscendo il sacro diritto di organizzazione, con rappresaglie e pressioni hanno costretto i propri coloni ad uscire dalla lega, e potrebbe darsi benissimo che altri allettati dalla concessione di qualche miglioramento uscissero perchè incoscienti; ma nell'ipotesi che ciò dovesse avvenire è da augurarsi che col tempo ritornino di nuovo ad unirsi, perchè vedranno che solo nell'organizzazione e nell'unione si trova il modo di fare sentire la propria voce.

Oggi poi la missione di tutti coloro che riconoscono giusta e necessaria l'organizzazione dei lavoratori per ottenere i miglioramenti secondo equità e giustizia, non è quella di dividerla, ma adoperarsi perchè diventi strumento di elevazione e di educazione, e sorvegliare che sia mantenuta la più assoluta neutralità; e qualora qualche organizzazione volesse fare sempre dell'azione politica e antieristiana allora in Italia avverrebbe quello che è già avvenuto in Germania, cioè che gli operai cristiani, fattisi più coscienti, non tollerando più che le organizzazioni entrassero in un campo non loro, combattessero la loro fede, uscirebbero spontaneamente da esse formando dei forti Sindacati cristiani che nelle lotte economiche combatterebero ognuno secondo i

propri principii.

Se questo avverrà anche in Italia, la responsabilità di aver diviso le organizzazioni del proletariato sarà di chi le provocò.

PIERI GIUSEPPE Contadino

## Il III Congresso degli Oratori Festivi

Faenza, 25 Aprile.

*La prima giornata è stata buona. Il numero dei congressisti venuti da fuori è già grande, e crescerà nei giorni seguenti. Le sedute di sezione sono state, tanto alla mattina che nel pomeriggio frequentatissime e la discussione dei temi si è fatta con ampiezza e con animazione. Notevole nella discussione della mattina sugli elementi degli oratori festivi la proposta, accolta con favore dalla maggioranza, fatta dall'avv. Poesio di Roma, che vorrebbe non si facessero oratorii a parte per gli operai e per i ragazzi di famiglie signorili: ma un unico oratorio in cui cristianamente fraternizzino tutte le classi. Nella discussione del pomeriggio sullo sport — discussione che sarà chiusa domani — sempre l'avv. Poesio ha sostenuto che ai giovani delle nostre Società sportive si raccomandasse la partecipazione alla gara del tiro a segno nazionale per i non indifferenti vantaggi concessi dalla legge a chi vi prende parte. E la sua proposta è stata accettata con una lieve modificazione di forma dalla Presidenza.*

*La seduta pubblica, che comincia alle quattro, si tiene nella vasta chiesa del collegio Salesiano, che è addirittura gremita. I giovani dell'oratorio eseguono un inno mentre fra gli applausi dei congressisti entrano l'Emo Cardinale Svampa seguito da vari Vescovi, fra cui anche il nostro. Il Card. Respighi ha mandato un suo rappresentante.*

*Ha aperta l'adunanza il Cardinale di Bologna con un discorso tutto improntato alla paterna bontà dell'animo suo. Ha accennato al risveglio che c'è per le scuole di religione dopo la pubblicazione dell'Enciclica Acerba nimis, ed ha detto della necessità che la religione informi tutta la vita.*

*Dopo di lui hanno parlato il venerando successore di D. Bosco per ringraziare gli intervenuti, l'instancabile avv. Zucchini, il Comm. Pericoli, che ha portato il saluto dei circoli della gioventù cattolica. Finalmente dopo i discorsi di occasione sono cominciati quelli di trattazione, e prende la parola Mons. Murriana di Torino per trattare delle scuole di religione.*

L'invio del « SAVIO ».

Lo spazio ci impedisce di dare il sunto che del discorso ci viene spedito dal nostro rappresentante.

Domenica inteverranno al Congresso anche parecchi giovani della scuola di religione e dell'Oratorio Ghini.

I giovani del Teatro Lugaresi daranno la propria recita per il concorso drammatico, lunedì a sera alle 16.30, con *Il Segretario* di V. Alfieri.

Ricordiamo che il ribasso ferroviario termina domenica e che le tessere vengono distribuite dal Can. co Achille Gridelli, vice-rettore del nostro seminario.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Montesasso di Mercato Saraceno 24.

Stimeremmo inutile l'occuparci ancora di certi messeri così persistenti nel voler chiamare nero il bianco, da non ricredersi, anche quando ci si fa dare del capo sul muro, come al Perronista, negante l'esistenza dei corpi. Ma... si vuole il contraddittorio!... un contraddittorio, si capisce, al loro uso e consumo, coi relativi fischi, minacce, urla da energumeno, dove la ragione finisce sempre nelle mani del più forte, di chi insomma sa imporsi all'uopo colla violenza. No, no: per noi che

non abbiamo cuore, sa troppo di barbarie il trascinare in simili trambusti, a scopo più che altro di propaganda, come voi fate, la memoria di un povero uomo disceso da tempo nella quiete del sepolcro. Per questo, e non per altro, lasciamo di raccogliere da terra il gnanto della titanica... sfida, limitandoci per una volta ancora di sottoporre al verdetto imparziale di chi conosce la realtà delle cose, le seguenti asserzioni:

1. — Che il Balducci fino a due anni fa visse da cristiano, recandosi a far la Pasqua nella Chiesa di Sarsina con una persona tuttora vivente di cui, per delicatezza, non facciamo il nome.

2. — Che sul letto di morte esortò il fratello a pregare per lui lamentandosi degli amici che lo costringevano a « morire da bestia ».

3. — Che il prete fu licenziato in seguito alla continua opposizione e vigilanza dei compagni suggestionanti l'inferno colla loro presenza e coi loro suggerimenti.

4. — Che vi rientrò quando bensì non parlava, ma capiva perfettamente.

5. — Che un po' di gazzarra, dicesi, si volle fare perfino nel cimitero, dove con profondo sgomento di tutti, si tornò a schiudere la cassa, chiusa per volere della famiglia.

Ed in conferma di ciò invociamo la testimonianza di tutta la popolazione e non quella di due o tre persone, imbeccate a bella posta, che hanno tutto l'interesse di mascherare la verità. Ora una dimanda: è vero o no che nel giorno in cui vi radunaste per compiere una cerimonia funebre finiste col prendere una discreta sbornia? Voi direte di no, e fors'anche domenica prossima tornerete a stampare, colla solita disinvoltura, sul *Cuneo*: « I preti col più raffinato gesuitismo hanno oppugnata la verità delle nostre gravissime rivelazioni ecc. ecc. »; ma il pubblico vicino... che conosce bene i fatti e le circostanze, crollando il capo, seguirà a ripetere ridendo: Buffoni, questi socialisti!! Altro che *stoffa morale!*...

×

Per finire:

Domenica 14, nella stessa parrocchia di Montesasso, colpito da pneumonite, cessava di vivere un certo Giovanni Settimio, socialista, uno di quelli che insinuarono al povero Balducci di morire da forte. Sulle soglie della vita rivolse un espresso comando alla figlia di non lasciar entrare gli amici; chiamò spontaneamente al suo letto il sacerdote e spirò con tutti i conforti della religione. Ecco un fatto che con logica indomabile ci viene magnificamente a provare quanto abbiamo asserito.

Tralasciamo i commenti.

Veritas.

## Le nostre Casse Rurali

Mercato Saraceno 23.

La nostra Cassa Rurale ha depositato presso il Tribunale di Forlì il bilancio relativo all'esercizio 1906, che si chiude colle seguenti risultanze: Attivo L. 23287.88 — Passivo L. 23.137,15 — Rendite L. 536,58 — Spese L. 385,85 — Utile netto L. 150.73.

LA PRESIDENZA.

## Settimana Religiosa

✠ 28. Domenica IV dopo Pasqua.

Patrocinio di S. Giuseppe.

Festa della B. V. del Buon Consiglio ai Cappuccini: ore 6 Messa della Comunione Generale con fervorino - ore 10 Messa conventuale; alla sera sulle 5 recita del rosario, discorso analogo, Litanie e Benedizione.

29. Lunedì — S. Pietro martire.

Festa a S. Domenico e a Boccaquattro.

Alle ore 18 trasporto della B. V. del Buon Consiglio dalla Chiesa dei Cappuccini alla Cappelletta.

30. Martedì — S. Caterina da Siena.

Festa a S. Domenico.

Sull'Ave Maria incomincia il mese di Maggio in quasi tutte le Chiese.

MAGGIO.

1. Mercoledì — SS. Filippo e Giacomo.

2. Giovedì — S. Atanasio.

3. Venerdì — SS. Croce.

4. Sabato — S. Monaca.

Leggete e diffondete il SAVIO

# CESENA

**Premiazione Catechistica** — Domenica scorsa, presenti Mons. Vescovo, il Rev. mo Capitolo della Cattedrale, i Parroci di Città ed i membri della Congregazione primaria diocesana della Dottrina Cristiana, ebbe luogo in Duomo la solenne distribuzione dei premi ai fanciulli concorrenti alla gara Catechistica interparrocchiale. La nostra Cattedrale era letteralmente stipata, e la navata maggiore era occupata interamente dai soli bambini, che, trovandosi un po' pigriati, lasciarono molto a desiderare nel silenzio. Ciò impedì di poter gustare perfettamente la musica scelta che eseguirono le Scholae Cantorum del Seminario e dell'Istituto Artigianelli Lugaresi. Dopo una breve relazione finanziario-morale per l'anno 1906 letta dal Parroco di Boccaquattro, segretario della Congregazione primaria, furono distribuiti i premi a parecchi fanciulli, alcuni dei quali recitarono dialoghi e complimenti d'occasione. Quindi parlò, ascoltatisimo Mons. Vescovo che si rallegrò per la riuscita della festa, segno sicuro dello sviluppo che prende sempre più il Catechismo, ringraziò chi vi aveva contribuito moralmente e finanziariamente e s'augurò di vederla, nell'anno venturo, più ordinata e non meno numerosa. La festa si chiuse col canto delle Litanie e del *Tantum ergo*.

**Consiglio Comunale** — Martedì 30 corr. alle ore 15.30 è convocato in adunanza ordinaria il Consiglio Comunale.

Fra gli altri sono proposti alla discussione i seguenti oggetti: mutuo di L. 428 mila con la Cassa D. e P. da estinguere in 50 anni per contribuire alla costruzione del nuovo Ospedale Infermi ed acquistare il palazzo già Guidi e la piena proprietà del palazzo Masini; — ratifica del deliberato ricorso al Governo del Re contro le ordinanze della Giunta P. A. pel bilancio 1907, e del contributo al due recenti spettacoli di beneficenza; — osservazioni della Giunta P. A. sulle deliberazioni relative alle aziende per la macelleria, per le case popolari e per il bilancio del panificio; modificazioni ai capitoli per i servizi sanitari.

**Adunanza di proprietari** — Nel pomeriggio di sabato scorso, 20 corr., nella sala del Casino del Teatro Comunale, si adunarono quaranta proprietari repubblicani, socialisti e democratici cristiani del Circondario di Cesena, per accordarsi sulla miglior via da seguire per giungere ad una conciliazione dell'attuale contesa fra mezzadri e proprietari per la riforma del patto colonico.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono i signori Avv. Franchini, Ing. Angeli, Giorgi E., Avv. Rasi, Don Abbondanza, Corelli e Pistocchi, venne approvato alla unanimità il seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

• Alcuni proprietari del circondario di Cesena, riuniti allo intento di studiare e concretare il modo di dirimere l'attuale conflitto fra proprietari e coloni, che tanto grave danno arreca al commercio ed all'industria agricola del nostro paese;

• Mentre riaffermano di essere sempre pronti a discutere coi rappresentanti della fratellanza dei contadini quelle modificazioni che si ravviserà equo di apportare al vigente patto di mezzadria;

• Essendo voce che le locali istituzioni agrarie intendano di imprendere esse un'azione conciliativa fra i contendenti

• deliberano

di rimandare ogni decisione in merito ad altra adunanza, restando sin da ora stabilito che se, nel termine di 20 giorni, da altra parte non si sarà proceduto alla convocazione di tutti i proprietari del circondario per lo scopo anzidetto, onde por termine alle tergiversazioni, vi procederanno gli oggi adunati con inviti personali e con un pubblico manifesto.

**Pro panettieri** — Dei sedici oggetti posti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale rileviamo il 7° che dice « aggiunta di un articolo al regolamento comunale d'igiene per il divieto del lavoro notturno ai panettieri, fornai e pasticciieri ». Ci compiacciamo che finalmente la Giunta si sia decisa a proporre al Consiglio la tanto invocata disposizione, e non dubitiamo che il Consiglio stesso sarà per accogliere all'unanimità la giusta proposta, che costituisce il riconoscimento del diritto dei lavoratori del pane alla luce e al riposo. A parte la questione sul valore di un semplice articolo del Regolamento d'igiene, che i proprietari in genere sostengono incostituzionale, ma che la Cassazione ritenne costituzionalissimo, non nascondiamo però che questo divieto può incontrare gravi e non facilmente rimediabili ostacoli. Potremmo al caso registrare alcuni fatti avvenuti anni or sono a Brescia e a Torino, dopo l'inserzione nel Regolamento comunale d'igiene di un simile articolo, nonostante il quale i proprietari ricorsero ad armi, che non esitiamo a chiamare villi, per deludere la disposizione e per dimostrarne apertamente l'impossibilità d'applicazione. Ma noi speriamo che i proprietari fornai di Cesena comprenderanno la bontà e l'opportunità della riforma e accetteranno unanimemente il divieto che il Consiglio sarà per porre; tanto più che avranno riconosciuto che la cittadinanza, illuminata dalla stampa, si è mostrata quasi diredimo tutta concorde nel biasimare il barbaro sistema del lavoro notturno e nell'invocare la umanitaria riforma.

Ai panettieri poi mandiamo un vivo rallegramento, chè con la loro indefessa propaganda hanno oramai raggiunto il loro scopo.

**Il Popolano** parla della sospensione di Murri con la competenza dell'esopiano ciabattino. Egli confonde la fede con la politica, con la disciplina, con un mondo di cose. E fa dei dilemmi che fanno venire . . . le lacrime. Noi sappiamo invece che si può conciliare benissimo la scienza e la fede, la Chiesa e la democrazia. Ed è perciò che, come abbiamo detto, attendiamo che D. Murri, per dovere di disciplina si assoggetti all'autorità della Chiesa. Nel caso di una ribellione ad essa, noi non ci sentiremmo di appoggiarlo.

**Fiori d'arancio** — Giovedì il Sig. Mondazzi Ercole di S. Carlo, membro attivissimo di quelle associazioni d. c., faceva sua dinanzi a Dio la ottima giovane Giannessi Letizia.

Al carissimo compagno di fede i rallegramenti più cordiali di tutta la Redazione del *Savio* e degli amici di Cesena e l'augurio fervido che nella pace domestica trovi un nuovo stimolo per continuare nel lavoro per l'idea santa comune.

— Inviemo pure felicitazioni al Sig. Giuseppe Vesi, farmacista, che in questi giorni si univa in matrimonio con la Sig.na Sidonia Celestini.

**Una bella proposta.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Savio, —

Il Teatro Giardino si è suicidato . . . a quanto sembra.

La Banda Municipale non è più che una reminiscenza di storia paesana, di cui fra poco lo spogliatore ci regalerà preziose notizie sulla sua passata gloriosa esistenza e sui suoi trionfi.

Cesena, che ha una scuola di musica, che ogni anno dà alla luce non pochi allievi di spiccate attitudini artistiche, deve oramai rassegnarsi solo a quegli spettacoli di problematico avveramento per una serie di circostanze, che troppo lungo sarebbe l'enumerare, e che oramai non sono possibili neppure quando qualche artista di grido, mecenate di sentimento, ci piove sul capo.

In tale stato di cose abbastanza penoso io azzardo una proposta.

Ho detto che a Cesena non manca un numero contingente di suonatori che per ragioni d'impiego, od occupazione professionale, hanno in paese stabile residenza, e le cui attitudini artistiche pregievoli a tutti note potrebbero essere sfruttate con vantaggi degli stessi e del pubblico.

Ebbene perchè non si forma di costoro una vera e propria *Orchestra cittadina*, sull'esempio di altre città maggiori della nostra? Tale Orchestra dovrebbe essere obbligata a dare ogni anno un determinato numero di concerti di vera musica classica.

Il Teatro Comunale coll'ampia sua sala, col suo immenso palcoscenico, convenientemente disposto per uso del pubblico, potrebbe offrire modo a migliaia di spettatori di godersi della buona musica.

Ho detto che il vantaggio sarebbe del pubblico e dei suonatori e spiego.

Il pubblico, - di cui la maggior parte dovrebbe usufruire gratis della platea, del 4. ordine e del loggione, e parte (col pagamento di un tenue biglietto) dei posti distinti di platea e palcoscenico, non chè dei palchi, - affinarebbe la propria educazione e gusto artistico, e potrebbe essere tenuto un po' al corrente anche della musica classica moderna.

I suonatori, che coll'introito dei posti speciali e colla concessione da parte del Municipio del nostro splendido Teatro potrebbero fare qualche guadagno, e conservare coll'esercizio quel temperamento artistico che pur troppo coll'inazione si perde.

E se all'*Orchestra cittadina*, facesse coro . . . una Società Corale vera e propria che si producesse in pubblico?

Sono idee; gli elementi per attuarle non mancano; ci vuole un po' di buona volontà, e di abnegazione.

Avrò almeno la speranza di vedere discussa la mia proposta? Temo molto perchè da noi si fa troppa politica e questa purtroppo è contraria all' . . . armonia.

M. P.

Conveniamo pienamente con l'amico che ci scrive, e facendo nostra la sua proposta formiamo l'augurio che, al di sopra dei motivi di partito, si raccolga su di essa l'attenzione della cittadinanza e particolarmente degli altri periodici locali.

**Accademia di beneficenza** — Indetta dalla locale Società orchestrale « Pietro Mascagni », ha avuto luogo mercoledì sera una *accademia vocale* strumentale a favore dei concittadini suonatori danneggiati nell'incendio del Teatro Giardino; e subito ne constatiamo l'esito felice.

Vi presero parte la Nobile Sig. Giovanna Urtoler, che si rivelò esimia pianista e della quale fu degno compagno il Prof. P. Raggi; il prof. Turicchia eccellente violinista più volte acclamato; i Sigg. Foggia e Crudeli, già favorevolmente noti ai cesenati, e infine gli artisti di canto Sig. ne Bertazzoli di Lugo e Veturia Drudi e il Sig. Luigi Rossi, questi ultimi nostri concittadini.

Era vivo desiderio di molti di sentire la Sig.na Drudi, della quale si era appreso con compia-

cenza il successo al S. Carlo di Napoli; ma per quanto grande fosse l'aspettativa, essa ha saputo felicemente superarla. Essa canta con voce estesa, forte e nello stesso tempo aggraziata. Il timbro della voce è fresco, chiaro, felicissimo nelle acute. A questi pregi unisce molto sentimento. Il pubblico la acclamò calorosamente.

Al baritono Rossi, dall'ottimo e forte impasto di voce, il pubblico rinnovò mercoledì sera le accoglienze oneste e liete fattegli la prima volta al Teatro Giardino.

Un'ottima impressione suscitò negli spettatori la giovane Sig.na Bertazzoli che sebbene non abbia ancora iniziato regolarmente lo studio del canto, si manifesta fin d'ora cantatrice assai promettente, sia per il simpatico timbro di voce, robusta e chiara, sia per il sentimento e la passione con cui adorna il suo canto. Anche per essa il pubblico ebbe calorosi battimani.

Partecipò allo spettacolo il concerto militare, più volte anch'esso acclamato.

Tutti gli artisti furono regalati di bei doni e di fiori.

**La serata di Ivo Zaccari a Malta** — La settimana scorsa al Real Teatro di Malta ebbe luogo la serata d'ore del concittadino Ivo Zaccari, con esito felice.

Il numeroso pubblico festeggiò molto il celebrato artista nella *Bohème*, facendogli bizzare il racconto del 1. atto e la romanza *Una furtiva lagrima* dell'*Elisir d'amore*, che egli disse — scrive il *Risorgimento* — con quella voce e con quella grazia e maestria che oramai tutti sanno.

La serata di gala, poi, alla quale intervennero anche i sovrani d'Inghilterra, riuscì splendida per concorso di pubblico e frequenza d'acclamazioni. Basti il sapere che, nonostante i prezzi fossero stati quasi quadruplicati, non si ebbe un posto vuoto, sicché l'incasso fu di L. 10,000; e che dopo il 2. atto un colonello inglese si recò in palcoscenico a portare i rallegramenti e gli auguri dei sovrani, e a chiedere anche di qual paese fosse il tenore Zaccari.

Al concittadino i nostri rallegramenti.

**Spettacolo d'opera?** Sappiamo che un impresario di Napoli ha in animo di dare nel nostro Comune uno spettacolo d'opera coi concittadini tenore Ivo Zaccari e soprano Veturia Drudi; anzi a questo fine ha già avanzata domanda al Municipio per la concessione del Teatro. Le opere scelte dai due artisti sarebbero la *Traviata* e la *Bohème*.

Noi plaudiamo all'iniziativa, e le auguriamo piena attuazione, sicuri di interpretare il sentimento della cittadinanza, la quale indubbiamente desidererà di sentire sulle sue scene due artisti cesenati e di apprezzarne i meriti.

**Per l'uso dell'acetilene** — Il giorno 1 Gennaio è andato in vigore il regolamento per l'uso dell'acetilene e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene. Esso prescrive che entro il 30 giugno p. v. deve essere fatta una denuncia generale di tutte le fabbriche, magazzini e rivendite di carburo di calcio e di tutti gli impianti stabili ad acetilene, per i quali è prescritta la licenza. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio di P. S.

All'ultim'ora ci giunge il resoconto dell'adunanza tenuta domenica scorsa dall'associazione degli impiegati comunali del Circondario. Ne parleremo la volta prossima.

GIUSEPPE PAVIRANI — redattore responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

**Massimo buon mercato**  
**ABITI FATTI PER**  
**UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI**

**Pardessus**

In Cheviot e Casmir L. 16,--  
In Castorino » 22,75  
In stoffa fantasia e disegni novità » 27,50  
Pettinati fini e stoffe inglesi » 38,25

**Su misura STOFFE a scelta in GRANDE AS SOTIMENTO**

da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più

Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla

**SARTORIA**

**GAETANO CARLONI**

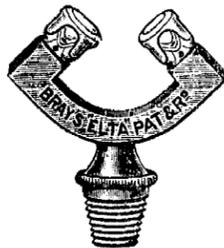
Bologna Via Indipendenza 3



# ANTONIO GARETTI - BOLOGNA

Via Alfabella 1° (di fianco alla ditta Ottavi)

GRANDI MAGAZZINI con assortimento di Lampade, Bracci, Rubinetti, Fornelli e Stufe tanto per gas che per acetilene.



**Articoli di Igiene** Lavabi, Orinato, Vasche da bagno ecc.

**Acetilene** Gazometri dei più perfezionati, Lampade portabili ecc., Gazometrini per biciclette ecc.

**Grande assortimento** in congiunzione di ghisa maleabile per tubazioni di ferro.

**Pompe Exelsior ed Americane. Ghiacciaie** per alberghi e privati. **Attrezzi** per gasisti e fontanieri.

Sconto fortissimo ai Rivenditori e Gasisti -- Catalogo a richiesta

Non più Giogatico

" LA GARANTIE FEDERALE "   
 Società Francese d'Assicurazione   
 contro la mortalità del Bestiame   
 Fondata a Parigi nel 1865   
 Direzione per l'Italia - FIRENZE -   
 OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ   
 Capitali assicurati L. 511,298,339.57   
 Numero dei Soci 198774   
 Danni pagati L. 10,484,315.57   
 Fondo riserva e quote a riceversi L. 4,537,949.91   
 Sede Circondariale   
 CESENA - Corso Umberto I N. 1 - CESENA

Il Giogatico è dannoso

**PLASMON**   
 (Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)   
 **RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO**   
 di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

BEVETE

**L'AMERICANO GUIDAZZI**

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile CAFFÈ che produce la Macchina " IDEALE ", di Guidazzi Ottavio. - Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.

**AVVISO** Si fa noto che presso il Sig. PIO POGGIALI, Cappellaio, si vendono Berrette e Cappelli a prezzi modicissimi.